La domanda e l'offerta mondiale di prodotti alimentari

Luca Salvatici

Università degli Studi del Molise

La presentazione I

La crescente percezione nell'opinione pubblica, di un diffuso aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari richiede un approfondimento volto a verificare quanto esso sia ascrivibile a cause congiunturali (eventi climatici imprevisti, speculazione) o a cause strutturali dal lato della domanda e dell'offerta

1. DOMANDA

a) crescita della popolazione

b) urbanizzazione

c) crescita del reddito: crescente domanda da parte delle economie emergenti

d) convergenza dei modelli di consumo e di organizzazione della filiera

- usi non alimentari (biocarburanti)

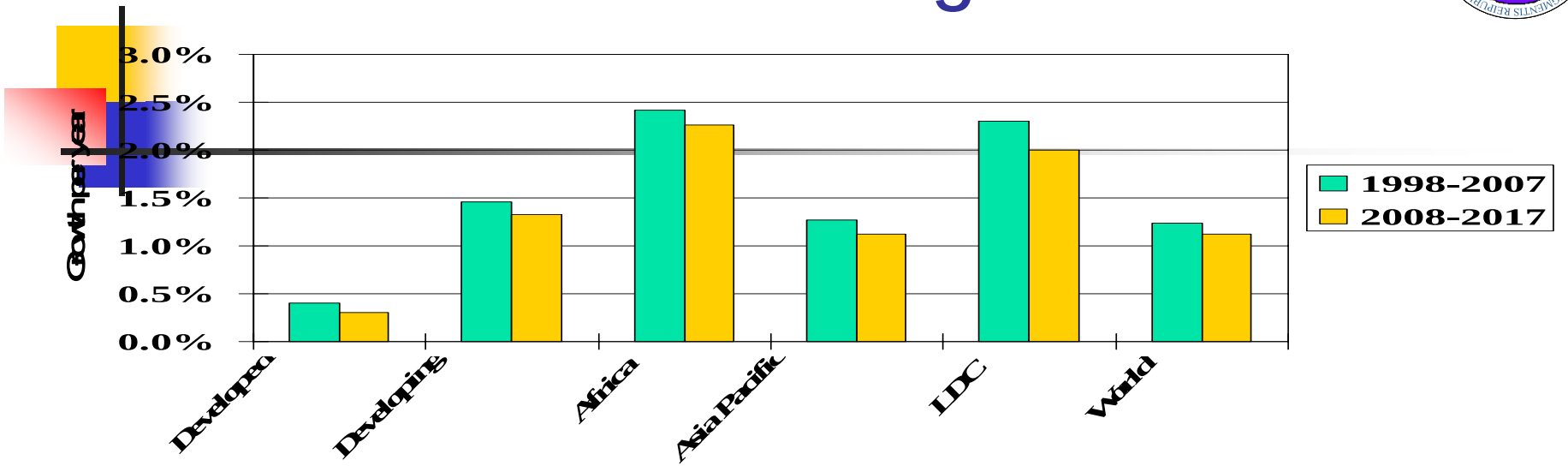
Domanda e offerta di cereali

Source: Based on data from FAO 2003, 2005-07.

La presentazione II

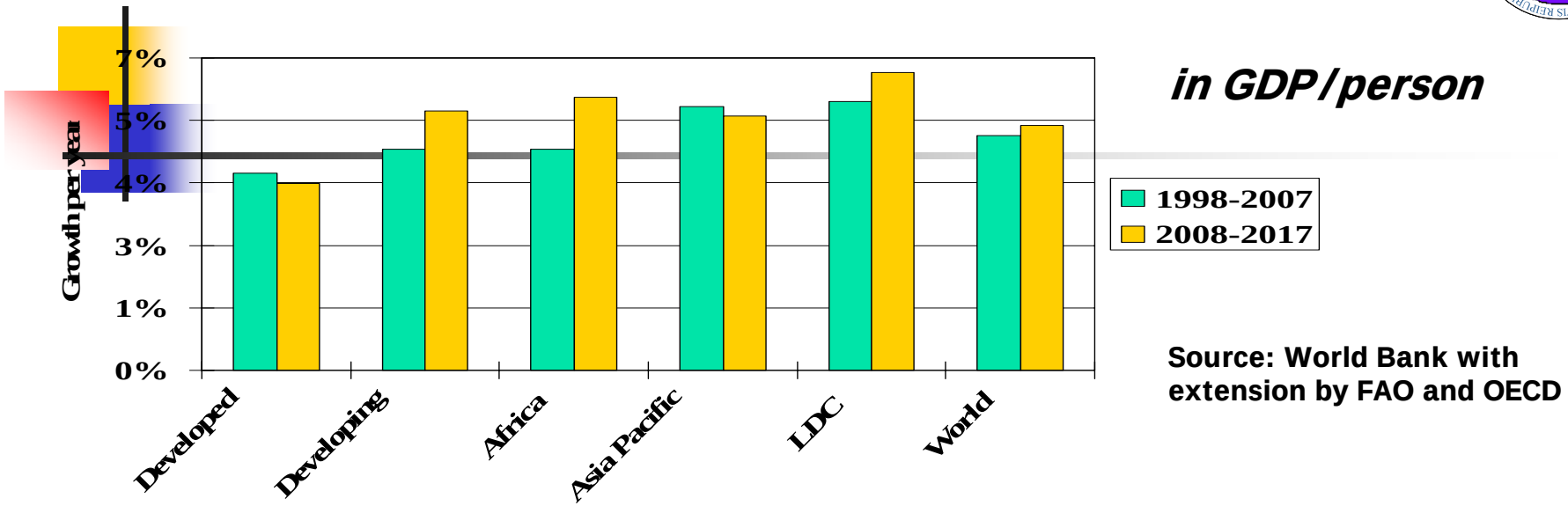
2. OFFERTA:
   a) Vincoli dal lato delle risorse: terra (e acqua)
   b) Progresso tecnico: aumento delle rese
   c) Cambiamento climatico: conseguenze sulla (o derivanti dalla) attività agricola
3. OECD-FAO Agricultural Outlook 2008-2017
4. POLITICHE
   a) Le sfide da affrontare
   b) Imparare dagli errori: cosa NON andrebbe fatto
   c) Un'agenda per il futuro: cosa andrebbe fatto

1. Domanda: demografia



- Nel 2000 la popolazione mondiale era 10 volte più grande rispetto a 3 secoli prima. Nel 2007 dei 6,6 miliardi di abitanti della Terra 1,3 miliardi si trovavano in Cina, 1,1 in India.
- L'aumento della popolazione ha spesso evocato, fin dai tempi del reverendo Malthus, previsioni catastrofiche sulla possibilità di produrre alimenti in quantità sufficienti.
  - Il tasso di crescita è sceso da 2,2% (1963) a 1.1% (2007): la popolazione di stabilizzerà intorno a 9 miliardi nel 2050
- I PVS sono destinati a giocare un ruolo fondamentale nella crescita della domanda mondiale
  - Tassi di crescita rimangono elevati in Medio Oriente e nell'Africa Subsahariana
  - L'Europa ha un tasso di crescita negativo

1. Domanda: redditi

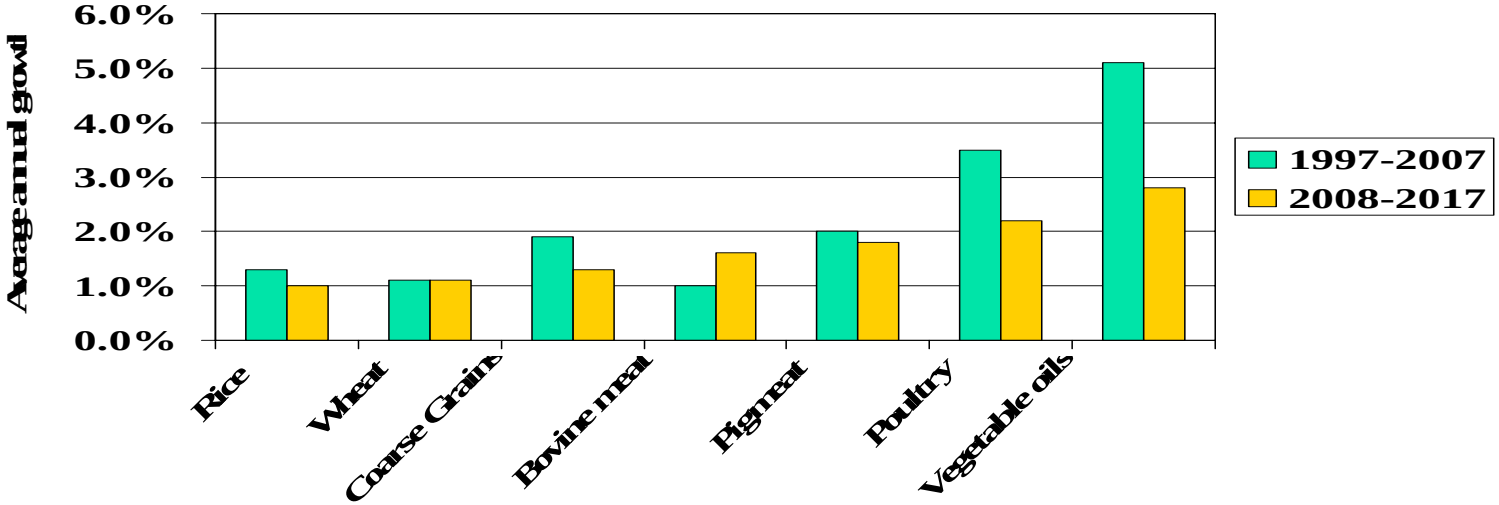


Cambia anche la composizione anagrafica della popolazione, con un aumento dellla percentuale di adulti. Conseguenze sulla domande alimentare a seguito del diverso fabbisogno energetico e della capacità di produrre reddito.

Redditi 2000-2030 (Proiezioni FAO)

- PVS: +3.6%/persona/anno
- Asia : +5%/ persona/anno

L'importanza (crescente) dei PVS in termini quantitativi...



India (2000-2005): carne +276%, latte e ortaggi +70%, grano +27%

Occidentalizzazione della dieta: meno calorie di origine vegetale (97% in Cina negli anni '30), più calorie di origine animale (37% in Cina nel 2002)

Asia 2000-2030 (FAO projections to 2030)

- Meat: +42%/person
- Dairy: +48%/person

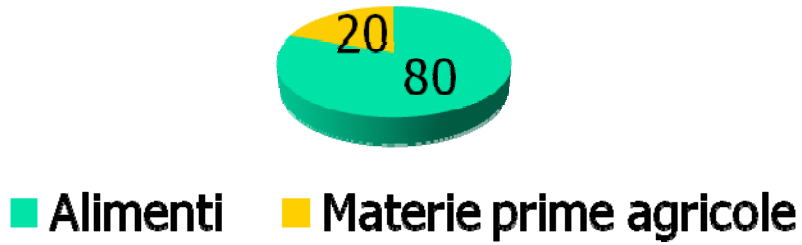
chi nutrirà la Cina?

… e qualitativi

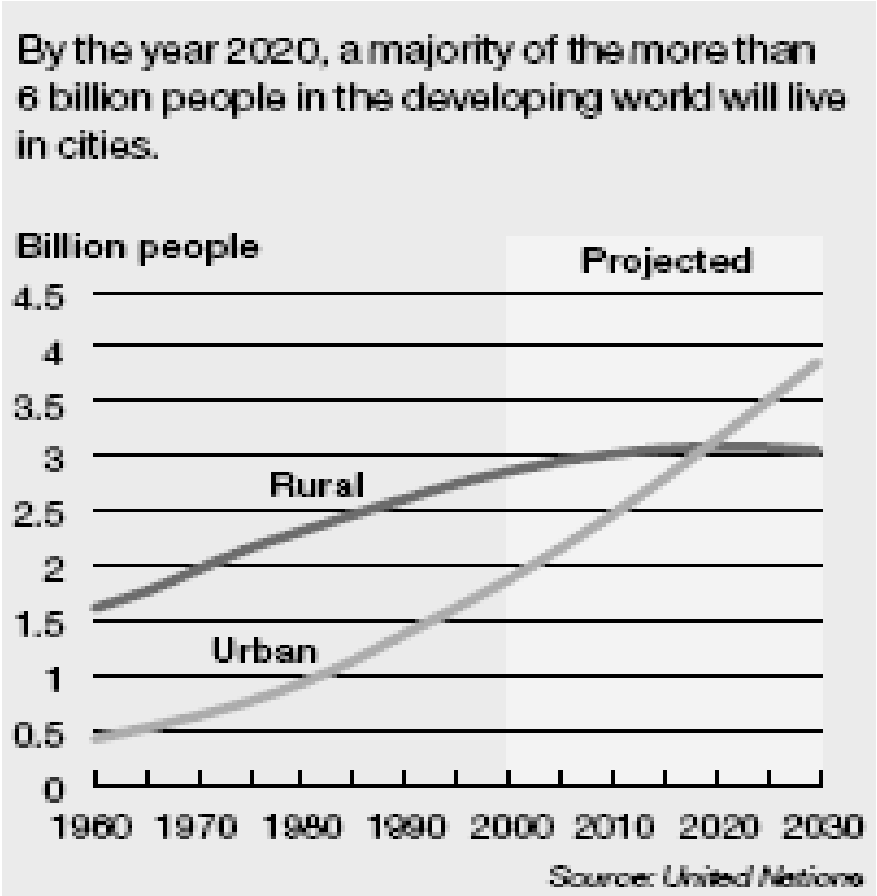
- Crescita del reddito porta ad una convergenza rispetto alle preferenze dei consumatori dei paesi sviluppati in termini di:
  - varietà
  - qualità
  - comodità
- Urbanizzazione e cambiamento del ruolo delle donne:

  ↑ domanda di cibi pronti e consumi fuori di casa
- Crescente importanza della grande distribuzione (supermercati)

- La composizione dei flussi commerciali sta cambiando:



1. Urbanizzazione



- Già oggi metà della popolazione vive nelle città
- Nel 2030 l'80% della popolazione urbana sarà nei PVS
- I consumatori urbani sono assai diversi da quelli rurali sia nelle modalità di alimentazione, sia nelle fonti di approvvigionamento
- La gestione dei consumi (e dei rifiuti!) viene resa più costosa dal processo di urbanizzazione

1. Domanda: finale o derivata?

L'indice al dettaglio amplifica o ammortizza le variazioni dell'indice dei prezzi alla produzione?

L'esistenza di una forbice tra prezzi alla produzione e al consumo fa sì che anche un andamento degli indici all'origine e al dettaglio perfettamente parallelo in termini di variazioni percentuali implicherebbe un forte aumento del margine assoluto assorbito dalla filiera distributiva.

L'esistenza di una "forbice" ampia e crescente tra i tassi di crescita dei prezzi alla produzione e dei prezzi al consumo è un fenomeno **fisiologico…**

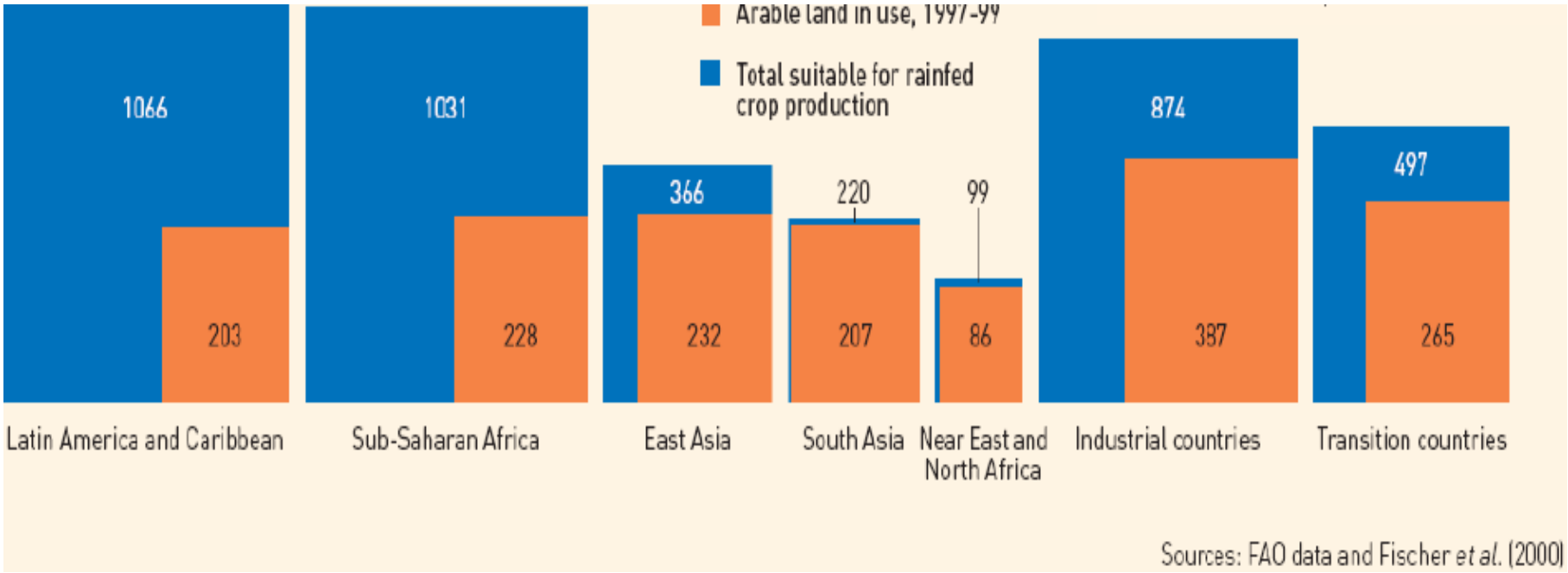
L'urbanizzazione e le modifiche della domanda derivanti dall'aumento dei redditi fa aumentare la "distanza" tra produttore e consumatore, rende necessaria la presenza di un maggior numero di servizi e rende i prezzi degli alimenti sensibili agli aumenti dei prezzi dell'energia indipendentemente dall'aumento dei prezzi delle materie prime agricole (il valore di queste ultime nel prezzo finale è passato da 1/3 a 1/5 negli USA dagli anni '60 agli anni '90)

... ma potrebbe anche risultare **patologico**:

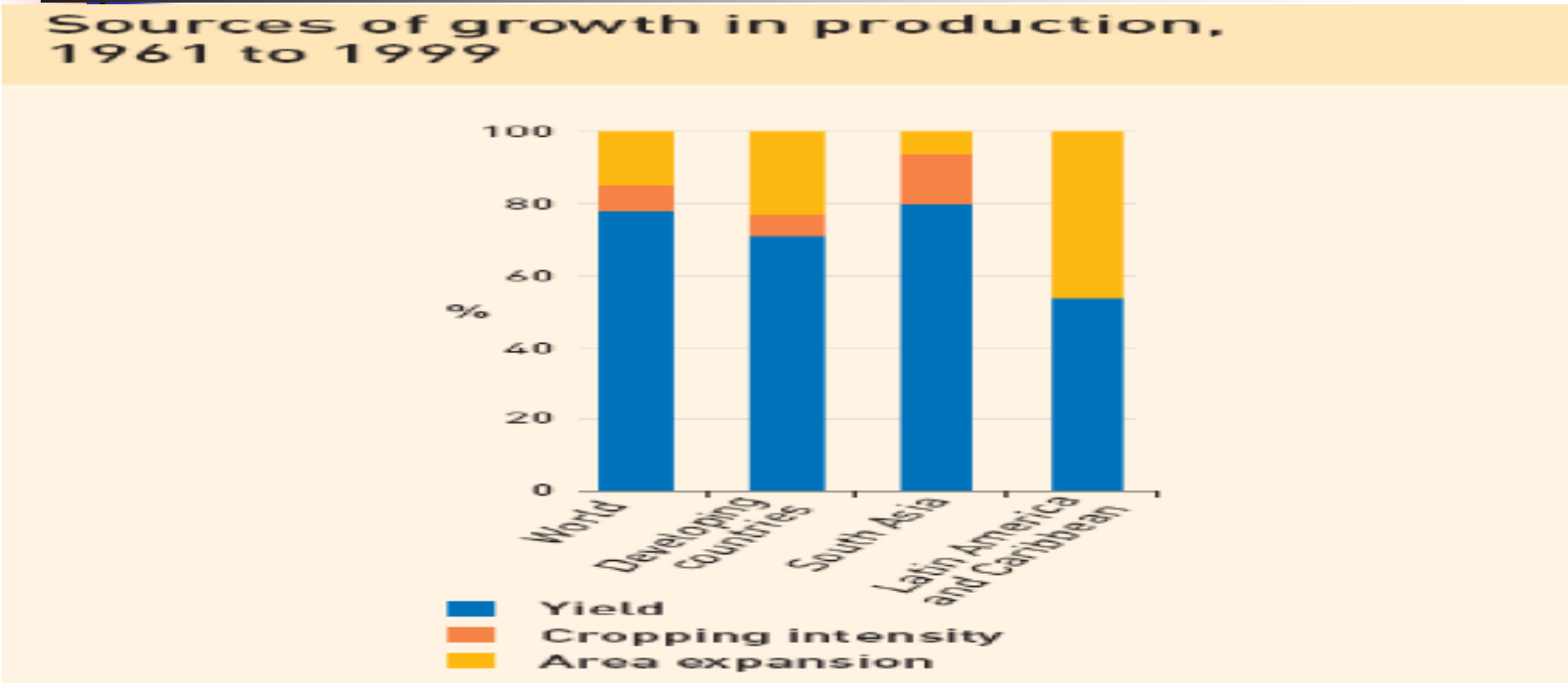
a seguito di una consistenza numerica eccessiva degli operatori collocati nelle fasi intermedie della filiera e/o di margini elevati relativi ad ogni singola fase intermedia garantiti attraverso barriere all'entrata e restrizioni indebite della concorrenza

2. Offerta: terra disponibile e coltivata (milioni ha)

- Esiste ancora terra disponibile (in alcune regioni) ma lo sfruttamento agricolo entra in concorrenza con altri possibili utilizzazioni ovvero con la conservazione dell'ambiente
- In alcune aree la mancanza di terra rappresenta già oggi un serio vincolo (cfr. Cina)

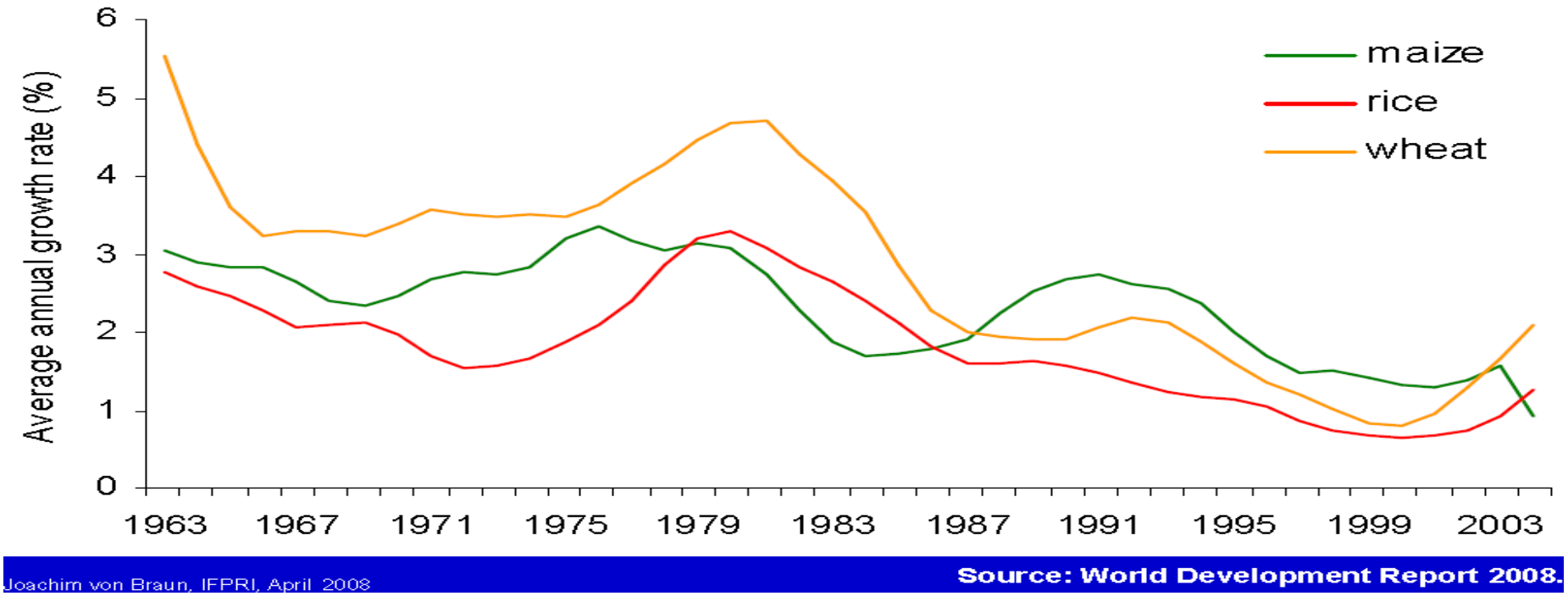


2. Offerta: crescita intensiva o estensiva?



La maggior parte della futura crescita della produzione deriverà da miglioramenti nelle rese (FAO, 2000)

2. Offerta: declino (della crescita) delle rese



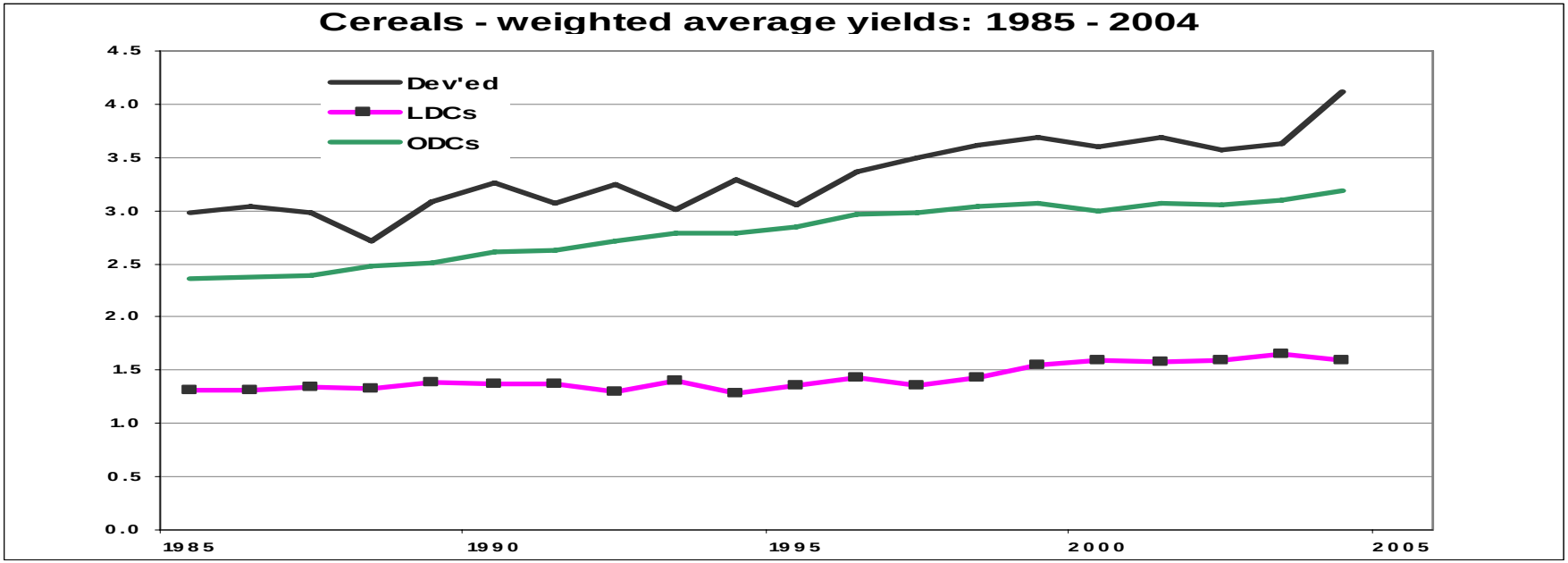
Tra il 1970 e il 1990 la produzione era cresciuta in media del 2,2% all'anno, mentre dopo il 1990 si è scesi all'1,3%

2. Produttività & Investimenti

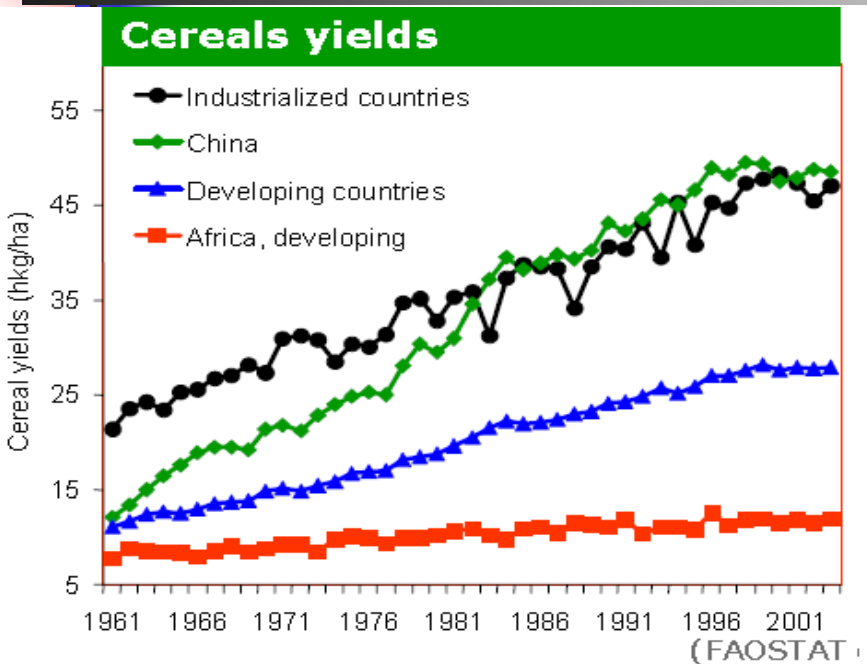
Diminuzione del flusso di investimenti in agricoltura: nel 1980 il 30% dei prestiti della Banca Mondiale era destinato a finanziare progetti agricoli, mentre nel 2007 tale percentuale è scesa al 12%.

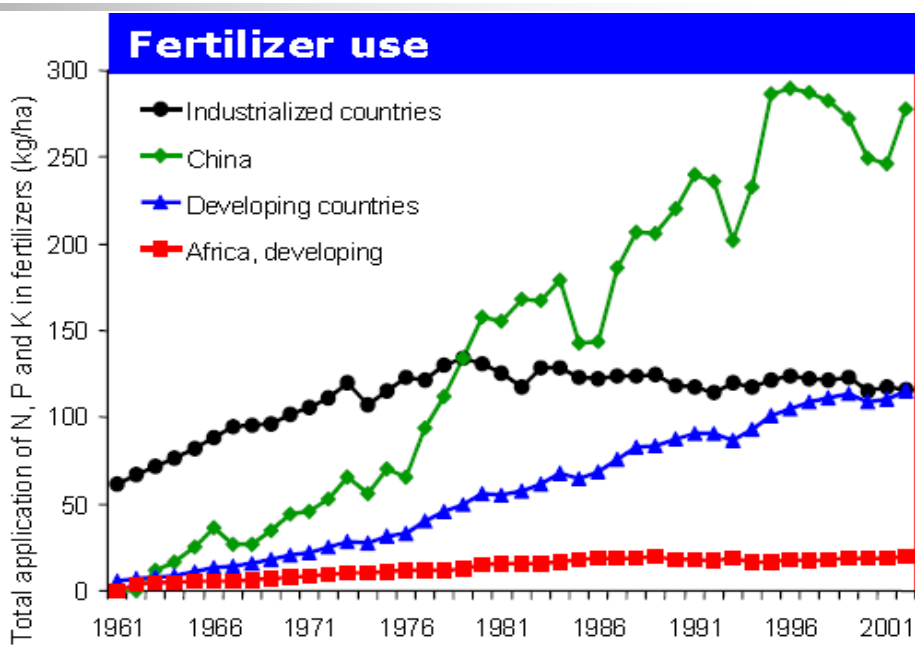
Annual growth rates in public agricultural research spending (% per year)

	1991-2000
China	5.0
All developing countries	2.9
All developed countries	-0.6



2. Sostenibilità: *chi nutrirà la Cina?*

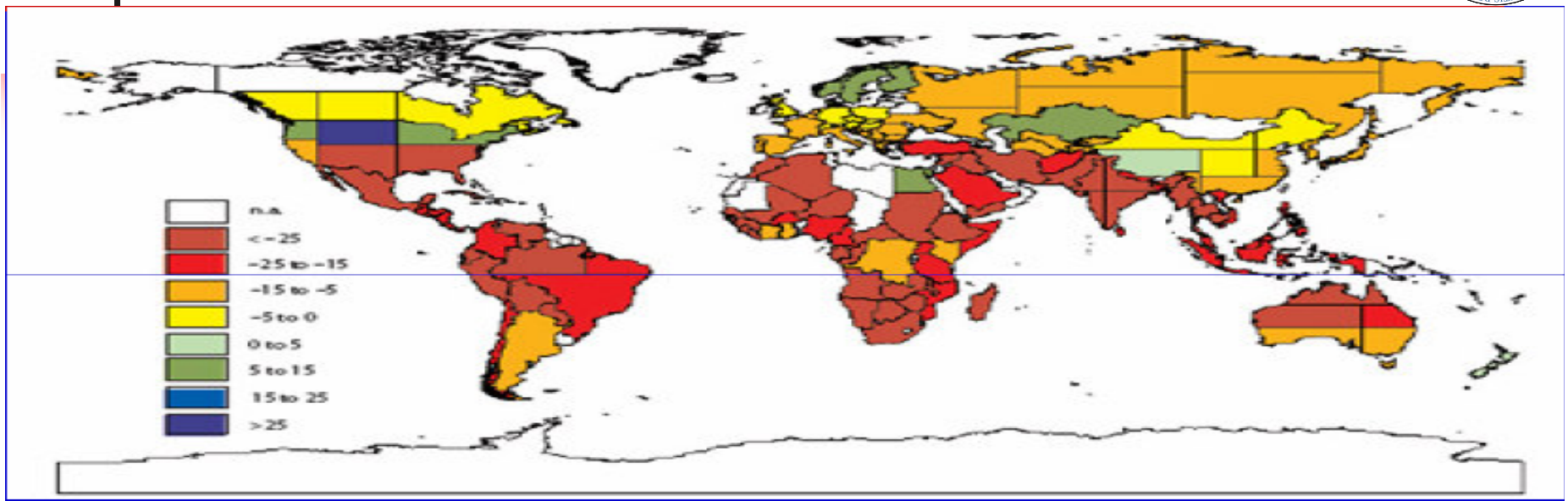




Con il 10% della terra arabile e il 6% dell'acqua disponibile, la Cina produce in molti casi più del 20% (quota della popolazione) della produzione mondiale

La quota dell'agricoltura nell'uso delle risorse idriche è passata dal 13% (1980) al 66% (2000)

Offerta: cambiamento climatico



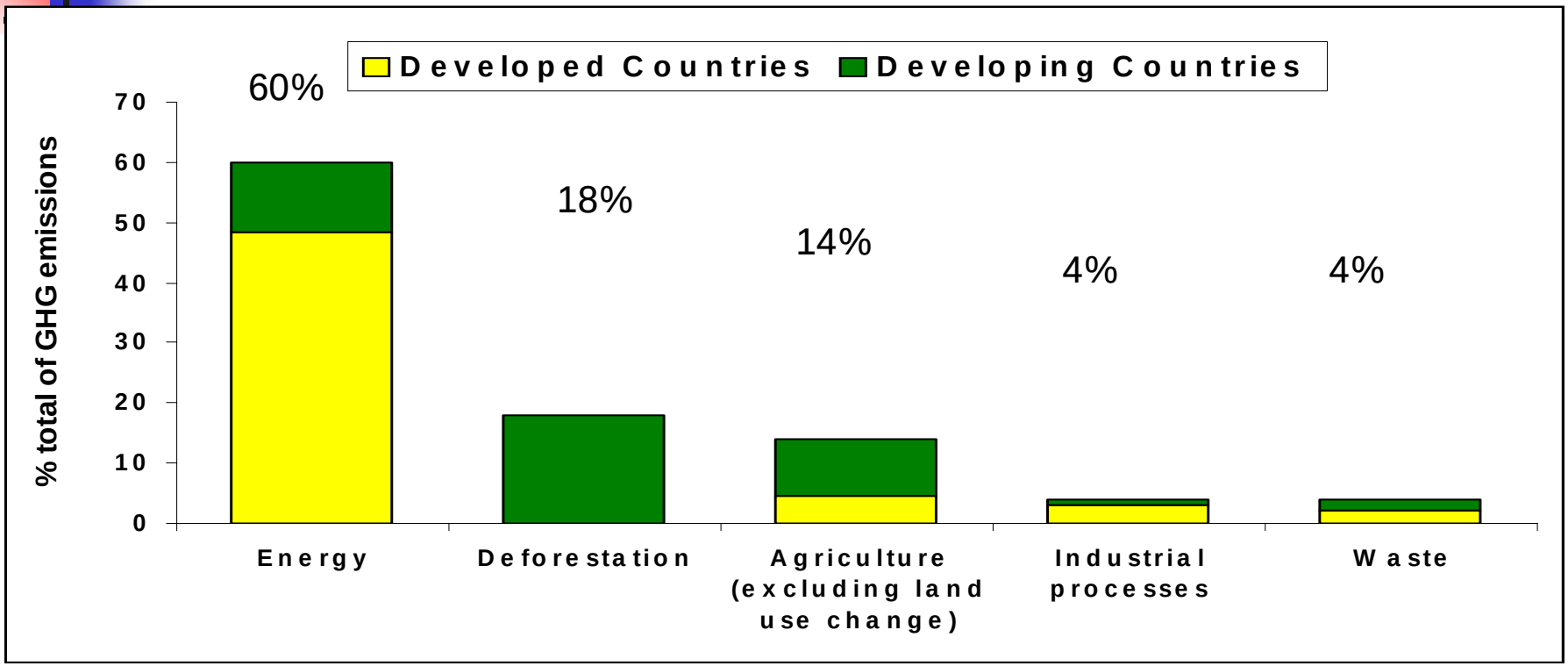
Variazioni percentuali della produzione agricola dovuti al cambiamento climatico (2080)

Fonte: von Braun (IFPRI), 2008

C'è chi pensa che le avversità atmosferiche vadano ormai considerate esse stesse fenomeni strutturali più che congiunturali, in quanto l'aumento della loro frequenza sarebbe un segnale del cambiamento climatico in atto.

- Consenso sul cambiamento in atto (disaccordo sul peso dell'attività antropica)
- Effetti negativi sulla produzione agricola
- Importanza delle risorse idriche come fattore limitante
- Poichè la distribuzione della terra e delle risorse idriche (non trasferibili) è diversa da quella della popolazione vi è un ruolo accresciuto per il commercio internazionale

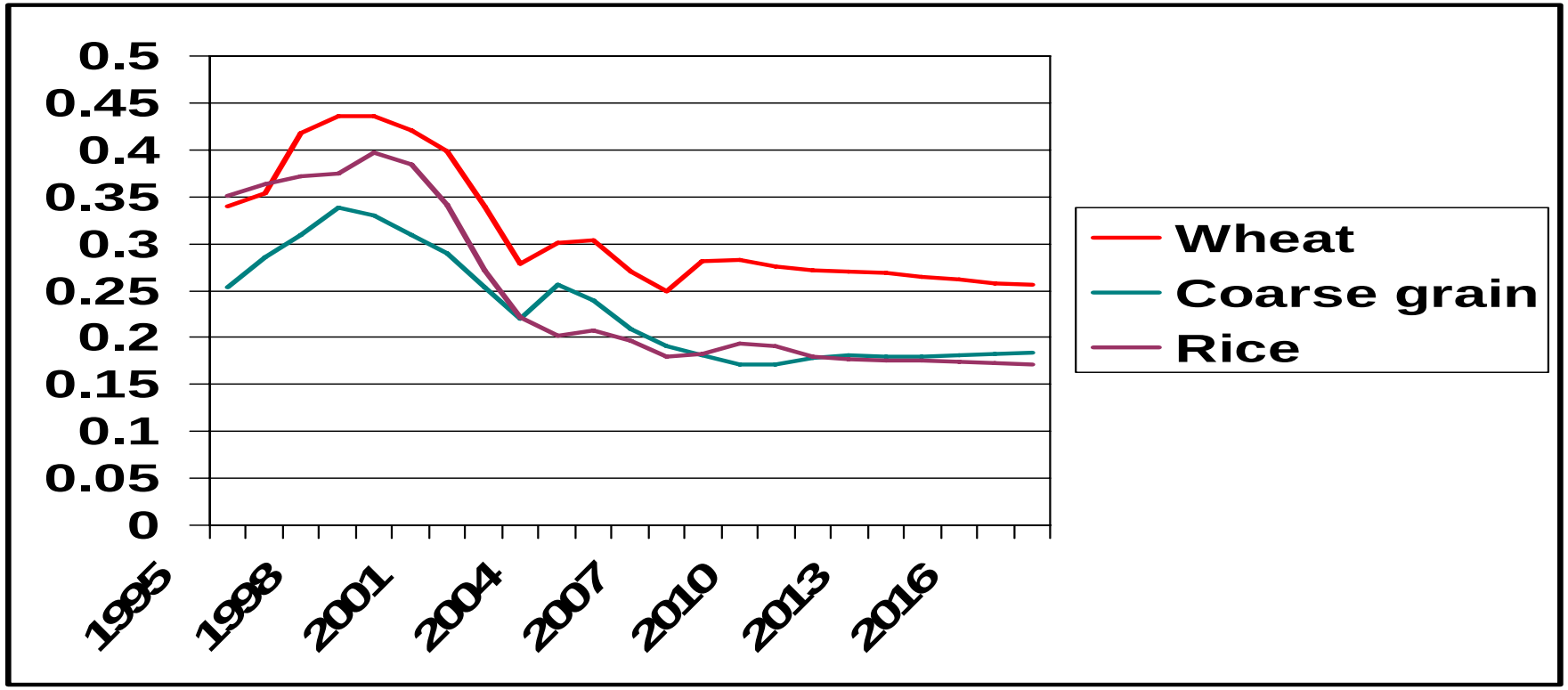
2. Agricoltura e cambiamento climatico: vittima o responsabile?



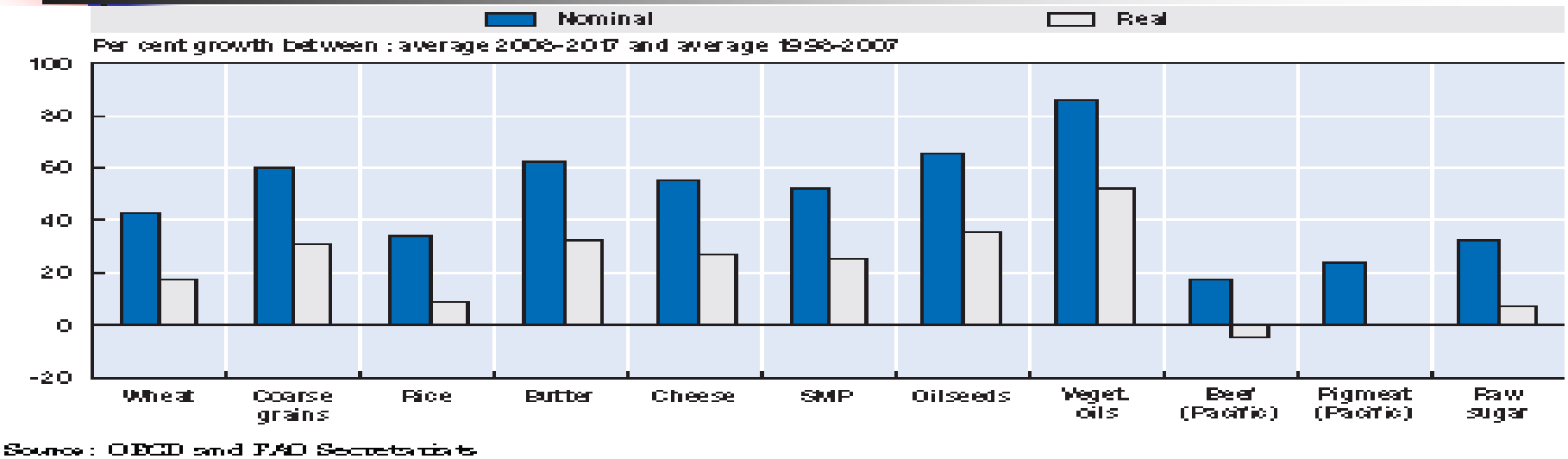
Le attività di allevamento contribuiscono per il 18% alle emissioni globali di gas serra: una percentuale più alta del settore dei trasporti!

3. OECD-FAO Agricultural Outlook 2008-2017

Nonostante la prevista crescita dell'offerta, le scorte globali continueranno a rimanere a livelli assai bassi



3. Le proiezioni OECD-FAO: conclusioni



Soprattutto in termini nominali i prezzi resteranno a livelli alti nelle prossime annate (spinti dai prezzi del petrolio e la crescita del mercato dei biocombustibili)

- carne bovina e zucchero: tra il 20% e il 30%
- cereali e latte in polvere; tra il 40% e il 60%
- burro (semi oleosi) e oli vegetali: tra il 60% e l'80%.

3. Le proiezioni: ci si può fidare?

ELEMENTI MANCANTI:

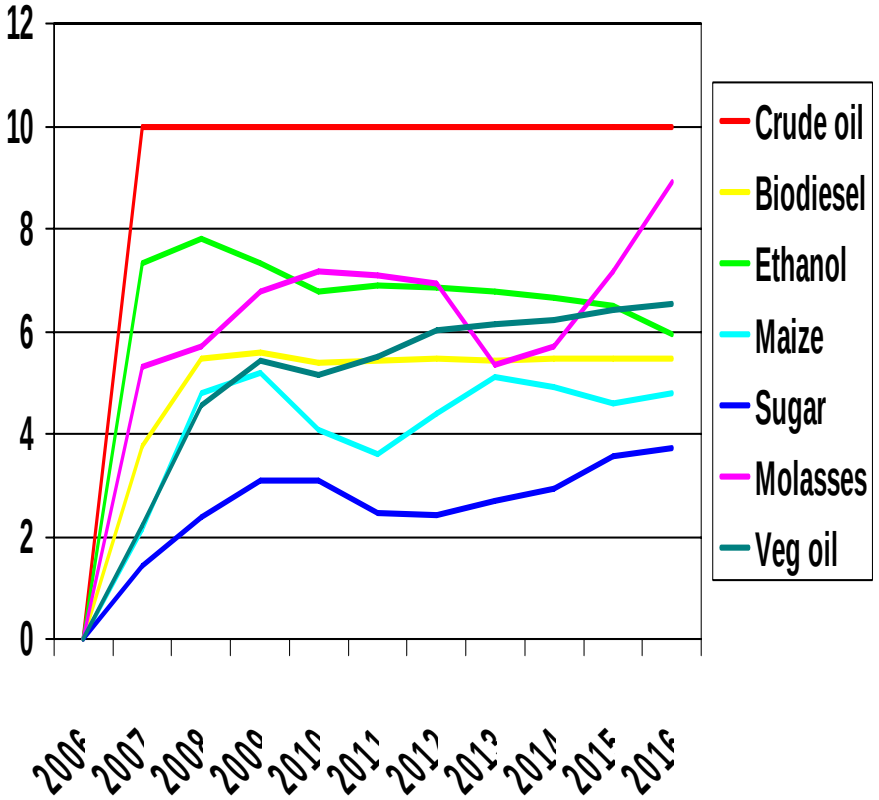
- Degli andamenti climatici casuali e degli altri eventi non controllabili che influenzano i mercati (es gli sviluppi bellici)
- Cambiamenti macroeconomici
- Innovazioni tecnologiche

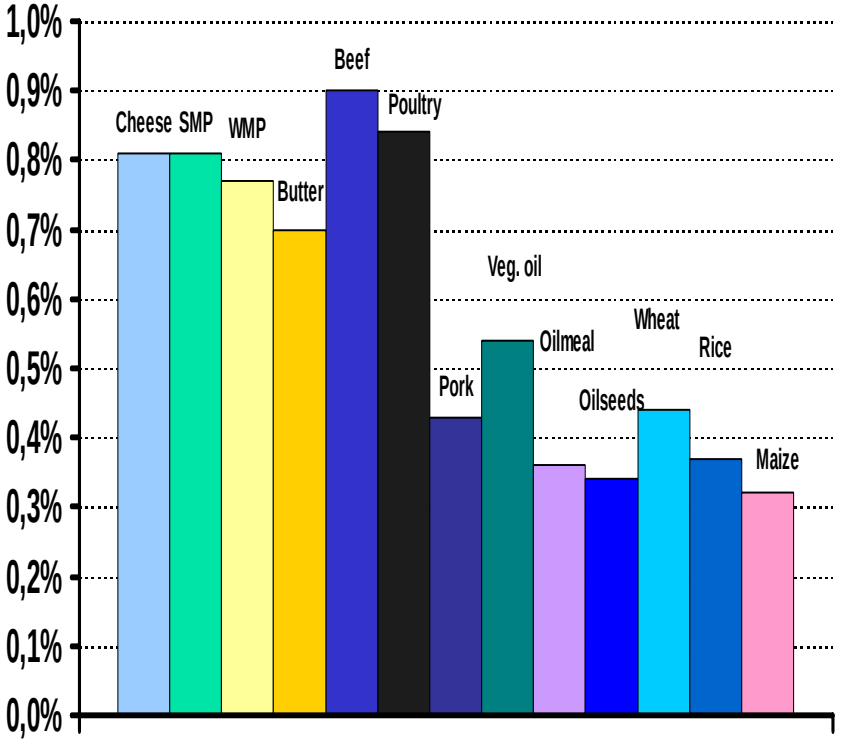
LE PRINCIPALI IPOTESI:

- Demografia
- Redditi: crescita rapida
- Inflazione contenuta nonostante...
- Prezzo del petrolio rimarrà "elevato" (da 90 a 104$!)
- Tassi di cambio reali stabili
- Politiche commerciali e interne (biocarburanti) immutate senza:
  - FSRI-USA
  - Health Check-EU
  - recenti cambiamenti o proposte nelle politiche (bio)energetiche di USA e EU

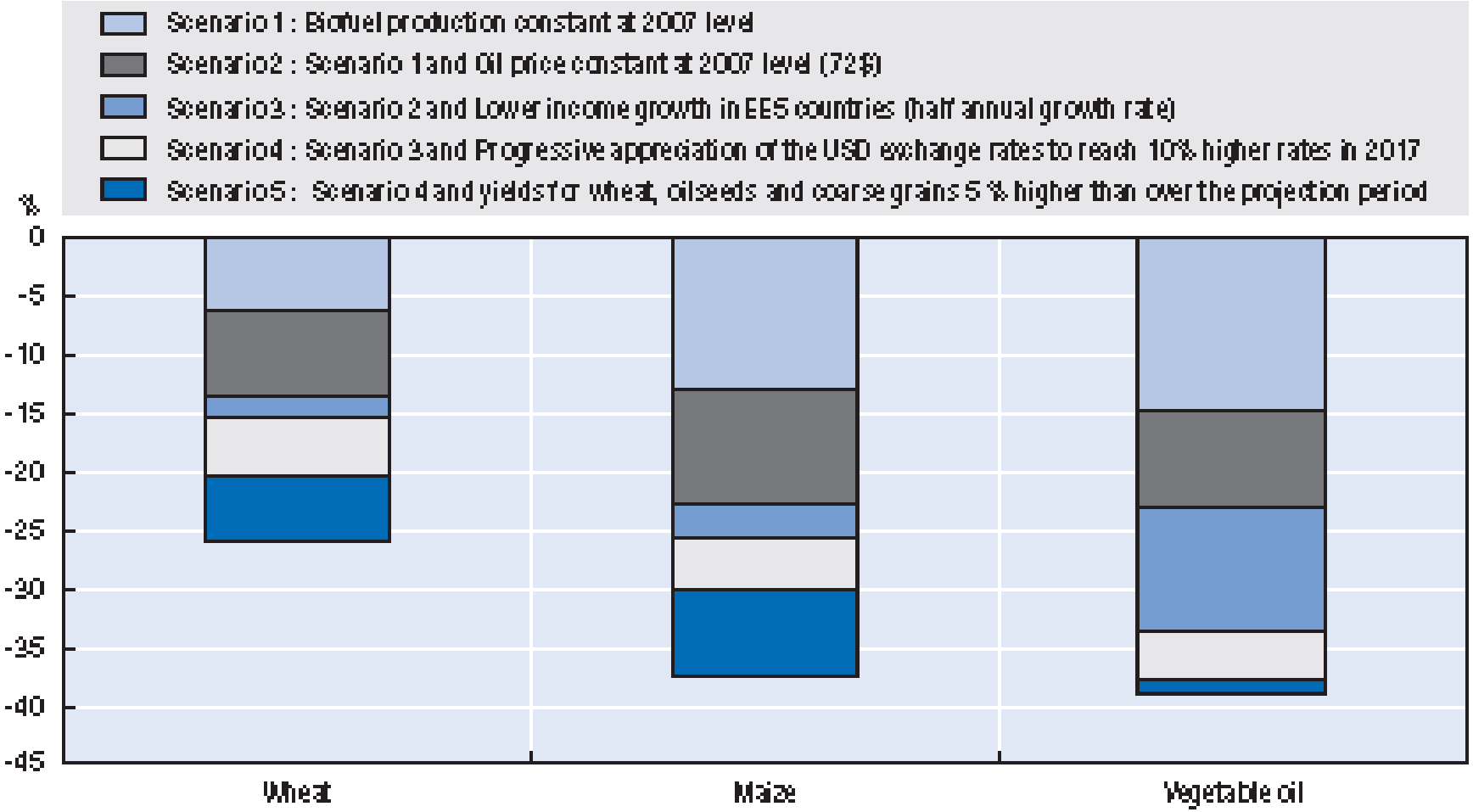
L'aumento del prezzo del petrolio contribuisce a spingere verso l'alto i prezzi dei prodotti agricoli

Conseguenze sui prezzi dei prodotti agricoli di un apprezzamento dell'1% dell'USD nei confronti delle altre valute





3. Sensibilità delle variazioni di prezzo al 2017



4. Conclusioni: sfide

La popolazione umana, la produzione (PIL) e l'utilizzo delle risorse naturali (petrolio, acqua, terra) hanno raggiunto livelli complessivi inusitati. Conseguenze:

- alti prezzi dell'energia
- scarsa disponibilità di (nuovi) terreni coltivabili
- pressione crescente sull'ambiente naturale e (forse) sul clima
- tendenza alla crescita (relativa) della poplazione nei PVS e nelle città
- necessità di una maggior quantità di alimenti (proteine animali)
- globalizzazione e trasformazioni strutturali della filiera agroalimentare

In questo contesto:

- impatto dell'agricoltura sull'ambiente (e viceversa):
  - emissioni gas-serra e cambiamento climatico
  - disponibilità e consumo delle risorse idriche
  - estensione delle coltivazioni e biodiversità
- legami (virtuosi o viziosi) tra pratiche agricole e salute umana
- rapporti (di forza o di sudditanza?) tra i soggetti della filiera (in particolare per quanto riguarda il governo delle traiettorie tecnologiche)

4. Politiche da evitare

- Prezzi troppo elevati sono messaggeri di una cattiva notizia (almeno per i consumatori), ma “uccidere il messaggero” per impedirgli di diffonderla può aggravare i problemi invece di risolverli.
  - La Banca Mondiale ha contato ben 48 paesi che hanno introdotto interventi di emergenza, da forme di controllo dei prezzi a tasse (o veri e propri embarghi) sulle esportazioni. Si tratta di misure che possono avere gravi conseguenze sia sui rapporti internazionali, in quanto il beneficio per i consumatori interni viene ottenuto a spese di quelli dei paesi importatori, sia sulla pace sociale interna, in quanto vengono danneggiati i produttori nazionali (a questo proposito si possono ricordare le proteste degli agricoltori argentini contro la tassazione delle esportazioni di soia e girasole).
- Evitare politiche anticicliche dal lato dell’offerta: imporre vincoli sulla produzione (quote) con prezzi in crescita è come... cercare di frenare mentre si è in accelerazione
- Evitare politiche procicliche dal lato della domanda: sostenere la domanda di biocombustibili con prezzi in crescita è come... pigiare l’acceleratore lungo una strada in discesa
- Escludere il settore primario dalle strategie contro il cambiamento climatico

4. Politiche da perseguire: domanda & offerta

Gestione emergenze (dal punto di vista della domanda): gli interventi più efficaci sono quelli mirati a garantire la disponibilità di alimenti ai consumatori più poveri o ad innalzare i redditi delle fasce sociali più disagiate.

- Provvedimenti di questo tipo, però, sono costosi in termini di bilancio e difficili da gestire, risultando dunque poco praticabili per i paesi più poveri che non dispongono di risorse finanziarie e di una macchina amministrativa adeguata.

Dal punto di vista dell'offerta i prezzi alti non rappresentano un problema bensì sono (almeno parte del)la soluzione. Ma la crescita dei prezzi rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente per l'aumento dell'offerta: soprattutto nei PVS gli agricoltori fronteggiano tutta una serie di problemi – mancanza di infrastrutture, investimenti insufficienti, tecnologie arretrate – che non vengono risolti semplicemente con un aumento del prezzo ottenuto attraverso la mano invisibile del mercato o garantito da quella visibile del governo.

- Paradossalmente, la fiducia eccessiva nel ruolo del prezzo e del meccanismo con cui esso si forma è una caratteristica che accomuna i propugnatori del libero mercato e i sostenitori delle politiche agrarie di vecchio stampo, ovvero la convinzione che alla fine ciò che conta sia il prezzo percepito dal produttore: una volta che il mercato o lo Stato abbiano individuato il prezzo "giusto", tutti i problemi sarebbero risolti.
- Non sembrano necessari "miracoli" tecnologici: secondo le stime dell'ADB sarebbe sufficiente che i principali paesi produttori allineassero le proprie rese ai valori *medi* mondiali per registrare incrementi significativi della produzione complessiva (17% per il grano, 23% per il riso)

4. Politiche “reali” contro l’instabilità (finanziaria?)

- Aumentare la “profondità” dei mercati: il mercato” è più probabile che rappresenti un problema quando... non esiste (es. riso: viene scambiato a livello internazionale solamente il 6% della produzione)
- Gestione delle scorte: IFPRI propone la costituzione di una “riserva di emergenza” di circa 300000 tonnellate di cereali (5% degli attuali aiuti alimentari) finanziato dai paesi ricchi
- Gli stock, però, possono rappresentare una garanzia solamente entro certi limiti; più in generale, può avere senso finanziare con la politica agraria, sia pure nel modo meno distorsivo possibile, quello che si potrebbe definire un “valore di esistenza” dell’agricoltura: sia per assicurare la manutenzione dei beni e dei servizi pubblici ad essa associati, sia per mantenere, a fini precauzionali, una capacità produttiva potenziale maggiore di quella che di volta in volta viene effettivamente utilizzata sulla base delle convenienze di mercato.

Secondo le stime della Commissione, l’eliminazione del set-aside obbligatorio ha incrementato la produzione di 17 milioni di tonnellate nel 2008:

- quanto sarebbe costato mantenere stock di queste dimensioni?
- quanto (tempo, risorse...) ci sarebbe voluto per ottenere incrementi analoghi in assenza di vincoli sulle possibili utilizzazioni dei terreni?